

Scaglia bocchia il Piano della Provincia

«A rischio i posti di lavoro e lo sviluppo»

L'intervista. Il presidente di Confindustria: manca la visione, tutela dell'ambiente e sviluppo possono convivere
«La Bergamo-Treviglio va fatta o il capoluogo e le valli rischiano l'isolamento. L'aeroporto di Orio è strategico»

ELVIRA CONCA

Bocciato. Almeno per ora. Anche se i toni sono ovattati, come da tradizione, la sintesi è chiara: a Confindustria Bergamo non piace il Piano territoriale di coordinamento provinciale, il documento messo a punto dalla Provincia che detta gli indirizzi strategici per lo sviluppo del territorio nei prossimi 10 anni a cui dovranno attenersi i Comuni per predisporre i loro piani regolatori.

«Il documento, se verrà approvato così com'è, metterebbe a rischio la stessa salvaguardia dei posti di lavoro e lo sviluppo economico della provincia di Bergamo» dice il presidente Stefano Scaglia.

Un giudizio sintesi della relazione inviata alla Provincia, che si aggiunge a quelle (una cinquantina) di enti, associazioni e privati. L'iter per l'approvazione è ancora lungo. Oggi in via Tasso è in programma una nuova conferenza di valutazione, il 3 ottobre sono attese le controdeduzioni dell'amministrazione provinciale. Poi tocca ai sindaci. In mezzo le elezioni provinciali del 31 ottobre che potrebbero cambiare equilibri politici e le scelte strategiche.



Stefano Scaglia
Confindustria

Presidente Scaglia, cosa non vi convince del Piano della giunta Rossi?

«Diverse le perplessità. Ci preoccupa, ad esempio, che nelle premesse si fa riferimento ad un modello di sviluppo non subordinato "agli indicatori di crescita". Va bene parlare di tutela dell'ambiente e qualità della vita, ma qui manca il riconoscimento della realtà, di quello che oggi è Bergamo e che ci ha riconosciuto anche l'Ocse. Abbiamo un manifatturiero innovativo che sta investendo malgrado i tempi incerti. Un po' di timore l'abbiamo proprio perché consideriamo strategico per il futuro quello che sarà scritto nel Piano».

■ C'è lo spazio per cambiare se non vogliamo diventare un dormitorio a servizio di Milano»

Un giudizio "forte" ...

«Non può non esserlo quando leggo che, nonostante il successo raggiunto dalla provincia di Bergamo "è evidente che la sua è una industria specializzata in produzioni dal basso valore aggiunto pro-capite, ovvero con produzioni poco innovative, poco specializzate e dunque poco competitive e poco resistenti alle sfide della crisi". Siamo il quarto territorio manifatturiero d'Europa per valore aggiunto, un territorio con una forte propensione all'innovazione e all'export, con un aeroporto che è il terzo scalo italiano per numero di passeggeri e un'università sempre più aperta al mondo. Tutto questo nell'attuale Piano della Provincia non lo vediamo e la visione che ne deriva non è certo la nostra».

Che, invece, qual è?

«Una visione che punta a valorizzare il manifatturiero aiutandolo a raggiungere un forte livello d'innovazione. Questo attraverso l'integrazione con i servizi e un grande orientamento all'internazionalizzazione. Il tutto sviluppando sinergie con il commercio e l'agricoltura. Altri ambiti che riteniamo o strategici per supportare lo sviluppo competitivo del nostro territorio nel futuro».

E nel Piano non trovate nulla di tutto questo?

«No, perché non c'è visione. Certo, riteniamo importante valorizzare l'ambiente, la sostenibilità. Anche noi stiamo lavorando con le nostre aziende per far crescere questa sensibilità perché crediamo che un'impresa può avere successo nella misura in cui è socialmente responsabile. Tuttavia siamo convinti che i posti di lavoro e il benessere che può vantare la nostra provincia derivino dallo sviluppo delle sue attività economiche, in particolare dell'industria che oggi rappresenta il suo punto forte».

Il Piano però dice esplicitamente che la competitività del territorio dipende dalla capacità di attrarre aziende ad alto valore aggiunto. Non vi basta come garanzia?

«Sul principio siamo d'accordo, salvo poi vedere che ci si dimentica dell'esistente e non ci si preoccupa di creare le condizioni per



Lo scalo «Caravaggio» di Orio al Serio: infrastruttura strategica per Confindustria Bergamo



Milano sempre più vicina grazie a Brebemi e A4



La digitalizzazione delle aziende avanza

favorire la competitività delle imprese già insediate, alcune delle quali, pur essendo localizzate in territori marginali, competono a livello internazionale. Per alcuni ambiti si escludono esplicitamente sostegni per favorire il livello di innovazione, citando solo non ben precisati aiuti diretti e indiretti per garantirne la sopravvivenza».

A quali territori si riferisce?

«Alla Val Brembana, ad esempio, dove il tessuto economico non è certo fatto esclusivamente di micro, piccole e medie imprese. Oppure l'area del Sebino dove, è bene ricordare, esiste uno dei

distretti, quello della gomma, più performanti a livello nazionale. Per attrarre aziende e far rimanere quelle che già ci sono, servono spazi dove espandersi e connessioni con il resto del mondo. Quello dei collegamenti è un altro elemento di forte criticità del Piano».

Cioè?

«Parto sempre dalle premesse nel documento là dove si legge, a pagina 56, che "è possibile che, nell'epoca della terza rivoluzione industriale le infrastrutture di trasporto stiano in parte perdendo il loro tradizionale ruolo di fattori di competitività terri-

toriale". Non è detto che se investiamo sulla fibra ottica e sulla banda larga per la trasmissione dei dati, strade e treni più veloci non servono più. Merci e persone non viaggiano sulle autostrade informatiche! Non possiamo permetterci di restare ai margini, abbiamo aziende innovative, l'università, i parchi tecnologici, l'aeroporto che hanno necessità di connettersi col mondo».

Cosa chiedete?

«Innanzitutto collegamenti veloci da nord a sud che aiutino a tenere unito il territorio. Finalmente si sta lavorando sulle infrastrutture per le valli, anche se

con ritardi. Strategica, per noi, la connessione del capoluogo con la Brebemi e l'Alta velocità che è destinata ad avere un forte sviluppo nei prossimi anni. Urgente la Bergamo-Treviglio altrimenti quello della Bassa sarà un territorio destinato a gravare sempre di più sull'area milanese e su Brescia con il rischio di vedere il capoluogo e le valli restare ai margini. Pericolo che corre pure l'aeroporto di Orio, infrastruttura strategica cui vanno garantiti in tempi rapidi il collegamento ferroviario per Bergamo e treni veloci per Milano».

E la governance?

«Proprio perché è così importante, la governance del Caravaggio deve restare a Bergamo».

In buona sostanza riportare sul tavolo la Bergamo-Treviglio... le associazioni ambientaliste e gli agricoltori sono però di parere diverso, parlano di «enfasi delle infrastrutture viabilistiche».

«Parlamente. Va bene voler puntare sulla "mobilità dolce" ma qui ci sono in ballo la tutela dei posti di lavoro e il benessere generale del territorio. Le persone e le merci devono muoversi. Pensiamo anche all'agricoltura, al boom delle produzioni della cosiddetta "quarta gamma" che hanno necessità di trasporti veloci. Dal Piano, poi, è scomparso anche qualsiasi accenno a soluzioni sullo scalo merci delle ferrovie anche se si definisce "prioritaria l'accessibilità" ferroviaria. Si rimanda a successivi e non meglio precisati approfondimenti».

Ora che farete?

«Vogliamo dare il nostro contributo costruttivo mettendo a disposizione delle istituzioni le nostre idee e le nostre analisi con l'obiettivo di creare benessere e ricchezza. C'è ancora spazio per cambiare se non vogliamo trasformare la nostra provincia in un grande dormitorio a supporto dell'area metropolitana milanese che diventa sempre più attrattiva anche per i nostri giovani».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

■ Ci si dimentica dell'esistente: un manifatturiero innovativo che va aiutato a crescere»



L'assemblea il 26 ottobre torna all'aeroporto di Orio

L'Assemblea di Confindustria torna, dopo 5 anni, all'aeroporto di Orio. «Connessioni e competitività» il tema dell'assise del 26 ottobre



PIANO TERRITORIALE PROVINCIALE

Scaglia: «A rischio il nostro sviluppo»

Il presidente di Confindustria Bergamo: ok l'ambiente ma le aziende hanno bisogno di spazi e infrastrutture per crescere

CONCA A PAGINA 8

